

SINDACALE

ENNESIMO SCIOPERO MARTEDÌ, CON PULLMAN PER MANIFESTARE DAVANTI ALLA SEDE DELLA CAPOGRUPPO

Ex Data System. Dipendenti costretti a traslocare

La Tas conferma la volontà di chiudere in via Colorno. I lavoratori dovranno spostarsi a Milano o Bologna o perderanno il posto

Continua dura la protesta dei dipendenti della Tas, la ex Data Systems, tutti a rischio trasferimento in Lombardia o a Bologna da quando la capogruppo ha annunciato l'intenzione di chiudere la sede di Parma, in via Colorno.

L'azienda, specializzata in servizi e sistemi informatici telematici, ha ufficialmente confermato nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali la volontà di chiusura la sede di Parma, come annunciato a inizio estate, cancellando



il passo indietro di fine luglio, quando la chiusura era stata congelata. A nulla sta sortendo il confronto fra dirigenza e sindacati. Sono state già spedite lettere ai lavoratori - circa cento - per comunicare il trasferimento obbligato in sedi alternative lontane, a Milano o Bologna. L'unica alternativa ad un improvviso e radicale cambio di città e quindi di vita è rinunciare al posto di lavoro. I tempi stringono, perché Tas intende interrompere il lavoro in via Colorno già a decorrere

dal 14 novembre prossimo. I sindacati vorrebbero fossero offerte anche soluzioni diverse.

Riuniti in assemblea, i lavoratori ex Data System hanno deciso un altro giorno di sciopero, martedì prossimo. Gli scioperi sono iniziati da luglio. Martedì prossimo, una rappresentanza dei dipendenti andrà a protestare direttamente sotto la sede di Bologna del gruppo Tas, una trasferta in pullman con partenza all'alba.

"L'iniziativa - spiega la

Fiom Cgil di Parma - si è resa necessaria per protestare contro la comunicazione ufficiale di chiusura, quando, invece, sarebbe necessario aprire al più presto un tavolo di confronto che affronti concretamente il tema delle soluzioni da condividere ed adottare per garantire una prospettiva occupazionale a tutti i dipendenti di Tas e per evitare soluzioni traumatiche, unilaterali, discriminatorie ed illegittime come quelle che sta ponendo in essere oggi l'azienda".